

# EZRA POUND E L'ARTE ITALIANA

*FRA LE AVANGUARDIE E D'ANNUNZIO,*  
in un testo di Andrea Mirabile (Leo S. Olschki Ed.)

Gli studi su Pound (1885-1972) sono tornati più intensi negli ultimi tempi. E' fresco di stampa (2018) questo studio di Andrea Mirabile – Associate Professor of Italian and Cinema & Media Arts presso la Vanderbilt University di Nashville, Tennessee, USA – teso a restituire criticamente i *Cantos*, una sorta di *Divina Commedia per la modernità*. Articolato in tre sezioni – *Inferno. Aporie dell'estetismo decadente / Purgatorio. Fra le avanguardie e D'Annunzio / Paradiso. Calle Querini, Venezia* – il lungo eruditissimo saggio, affronta una materia non troppo studiata: il rapporto e i debiti culturali di Pound con l'arte del Quattrocento italiano; col Beato Angelico, Botticelli, Bellini, Carpaccio, Mantegna; con l'architettura e il paesaggio della Serenissima “che costituiranno quel tessuto culturale di identità con l'Italia, base della fase 'paradisiaca' del magnum opus dello statunitense”. Il legame che Pound stabilisce con l'opera d'arte – ci dice Mirabile - “... è spesso di un rapporto affettivo, se non apertamente sensuale, vitalistico e restio a rigidità (o seriosità) filologiche e accademiche. Anche per questo, l'autore il più delle volte rifiuterà di essere riconosciuto quale ufficiale 'esperto' d'arte, arrivando persino a negare troppo dirette – seppure del tutto evidenti – influenze pittoriche nella sua scrittura...”. Assai lucida e attualissima l'osservazione sulla percezione dell'architettura e dello spazio urbano (quasi un'anticipazione di ciò che avrebbe predicato più tardi Bruno Zevi col suo concetto di “spazio”): “ Una delle conseguenze principali di tale atteggiamento - ci dice ancora Mirabile – è che, secondo l'autore, le opere visive, plastiche o architettoniche devono essere ammirate il più possibile in modo diretto, ovvero in città, chiese, musei – piuttosto che attraverso imperfette riproduzioni fotografiche. Le fotografie hanno infatti un'utilità innegabile ma assai limitata, un po' come quella di un dizionario per chi volesse veramente imparare una lingua straniera: la riproduzione fotografica, insomma, sfibra quella sorta di palpitante corpo a corpo, si direbbe quell'intimità con l'immagine d'arte che l'autore sembra immancabilmente ricercare, prima del trasferimento verbale nei versi della sua poesia”. Né va dimenticato come Pound sia stato co-protagonista, a partire dagli anni Dieci del Novecento, dell'*Imagismo* prima e del *Vorticism* poi, che caratterizzarono la simbiosi fra arte verbale e arte figurativa. Mirabile ci ricorda anche come Pound sia stato “erede e continuatore di una lunga serie di scrittori angloamericani in pellegrinaggio nella laguna – da Byron a Browning, da James a Baron Corvo [...] Il poeta dell'Idaho visita la Serenissima a più riprese a partire dalla prima giovinezza alla fine dell'Ottocento, quindi vi sosta per lunghi periodi dal 1908 in avanti con cadenza quasi annuale, fino a risiedervi in modo stabile negli ultimi dieci anni della sua vita, prima della morte avvenuta nel 1972, in un ospedale veneziano”. Eugenio Montale a proposito dell'ormai anziano <<Uncle Ez>> scriverà: “Sono le memorie di un uomo vivo, ma vivo più che altro di ricordi. In

nessun tempo, neppure quando egli spargeva i semi che destarono molte intelligenze, Pound fu un uomo del presente; era sempre un poco al di là o al di qua della storia in atto; e la storia stessa, quando si spiegava davanti alla sua fantasia, si trasformava in una cronaca universale, in una serie sterminata di 'fatti diversi'. [...] I *Cantos* sono, infatti, un prodigioso cibreo di citazioni, ciò che dimostra la formidabile memoria del poeta e il 'tematismo' della sua visione della vita. Per lui la storia è una partitura musicale ch'egli apre qua e là per suo diletto o per trarne nuovi temi di poesia”.

*F.G.*